

E' la « Arrivabene » di via Gioberti

Una villa abbandonata diventa centro civico

Il Comune ha « occupato » ieri lo stabile - Nelle stanze un prezioso ciclo di affreschi del '600 - Il programma di restauri - La proposta del consiglio di quartiere 12 parti 3 anni fa

Si entra da via Gioberti, proprio in fondo, a un passo da piazza Alberti. Da una parte caracasse di macchine abbandonate, una carrozzeria con i soliti rumori e colori di fiamme ossidiche e spruzzi di vernice. Davanti a un palazzo stecchito dal freddo poco mediterraneo, un breve tratto di sterpaglia che impiglia il cappotto. Poi il portone scomossa, il muro di legno sparsi per terra, tanta polvere, calcinacci, mattoni spezzati.



Villa Arrivabene è del Comune, dopo l'atto di occupazione temporanea compiuto ieri dall'amministrazione comunale, presieduta dal vicesindaco Morales, gli assessori Camarlinghi e Abboni, il presidente del consiglio di quartiere numero 12 Riccardo Ciani. Alle dieci del mattino sono in tanti ad aggirarsi per questo splendido scossonato, intorno a un tavolo improvvisato, a mostrare il corso di circostanza alle telecamere della RAI, delle televisioni private, a chiedere e dare informazioni ai giornalisti della carta stampata.

Donne con la borsa della spesa, bambini delle scuole vicine in delegazione. Nasce una nuova struttura sociale per il quartiere. Ospiterà il centro civico, gli uffici circoscrizionali, l'annaffiatura, la biblioteca che abbandonerà la sede di Bolloriva, altre attività culturali e ricreative della zona. La proposta di riutilizzo della villa da parte del quartiere risale a circa tre anni fa.

Ora l'edificio è acquistato e già pronto il progetto di ristrutturazione, che costerà quasi un miliardo. Perché una cifra così alta? Villa Arrivabene, un palazzo basso e largo soffocato dalle case, nasconde preziosi segreti. Dietro le sue finestre di assi, dietro le porte sfondate c'è un patrimonio artistico di buona fattura, un ciclo di affreschi del '600 di grande interesse storico e soprattutto molto ben conservati. Pareti e intonaci risalgono al 400, secolo in cui la villa vide la luce.

E non bisogna farsi ingannare dallo stato pietoso in cui murì e infine crollò da oltre quarant'anni. Basta una torcia elettrica di buona potenza e la villa cambia volto: soffitti intagliati e dipinti di legno, affreschi ripuliti, travi di un ciclo di battaglie a cui parteciparono famosi condottieri, una preziosa ricostruzione d'epoca di alcune battaglie, campali e navali.

I tramezzi di legno, eretti per fare di grandi saloni un incastro di stanze al tempo dello sfollamento bellico, verranno eliminati. Una ricerca storica sulla villa è stata già bandita dal consiglio di quartiere attraverso un concorso a cui partecipano diversi esperti. La presa di possesso da parte del Comune è stata decisa parallelamente alla trattativa di compravendita (società Broccolotti) per la compravendita.

Nel piano del Comune per il restauro e l'utilizzo di beni monumentali nei vari quartieri, Villa Arrivabene conquista il quarto posto. Prima di lei sono state acquistate e sono sottoposte al restauro Villa Fabbriotti, Villa Pozzolini e Villa Strozzi. Il consiglio di quartiere 12 ha dunque buone prospettive per quello che riguarda la sede civica.

Susanna Cressati

La corte d'Assise ancora in camera di consiglio

Si decide la sorte degli imputati per l'omicidio di Marzio Ostini

Sono dodici - Il pubblico ministero ha chiesto sei ergastoli - Il processo d'appello è cominciato il 23 gennaio - Un mese di udienze - La ricostruzione della vicenda - Gli imputati si dicono innocenti

Dibattito tra i partiti di sinistra

L'Associazione sinistra unita (costituitasi recentemente a Firenze con la presenza di una cinquantina di compagni provenienti dalle esperienze del PSUP, PDUP e Democrazia proletaria) ha promosso per martedì (con inizio alle ore 21, al Palazzo dei Congressi di Firenze - auditorium) una tavola rotonda sul tema «Sinistre e governo».

In Assise d'appello è iniziato il conto alla rovescia. La corte si è riunita in camera di consiglio ieri mattina per decidere la sorte dei dodici imputati, undici sardi e un siciliano, accusati del sequestro e dell'omicidio del possidente milanese Marzio Ostini.

Il pubblico ministero Tani a conclusione della sua lettura e serrata requisitoria, ribadì completamente la sentenza dell'Assise di Siena che aveva mandato assolto gran parte degli imputati. Il rappresentante della pubblica accusa come il suo collega senese Longobardi chiese alla corte la condanna all'ergastolo di Bernardino Contena, Melchiorre Contena, Battista Contena, Marco Mantello, Antonio Soru e Giacomo Baragiola, già condannato all'ergastolo dall'Assise di Firenze per il sequestro e l'omicidio del conte multinazionale Alfonso De Savons.

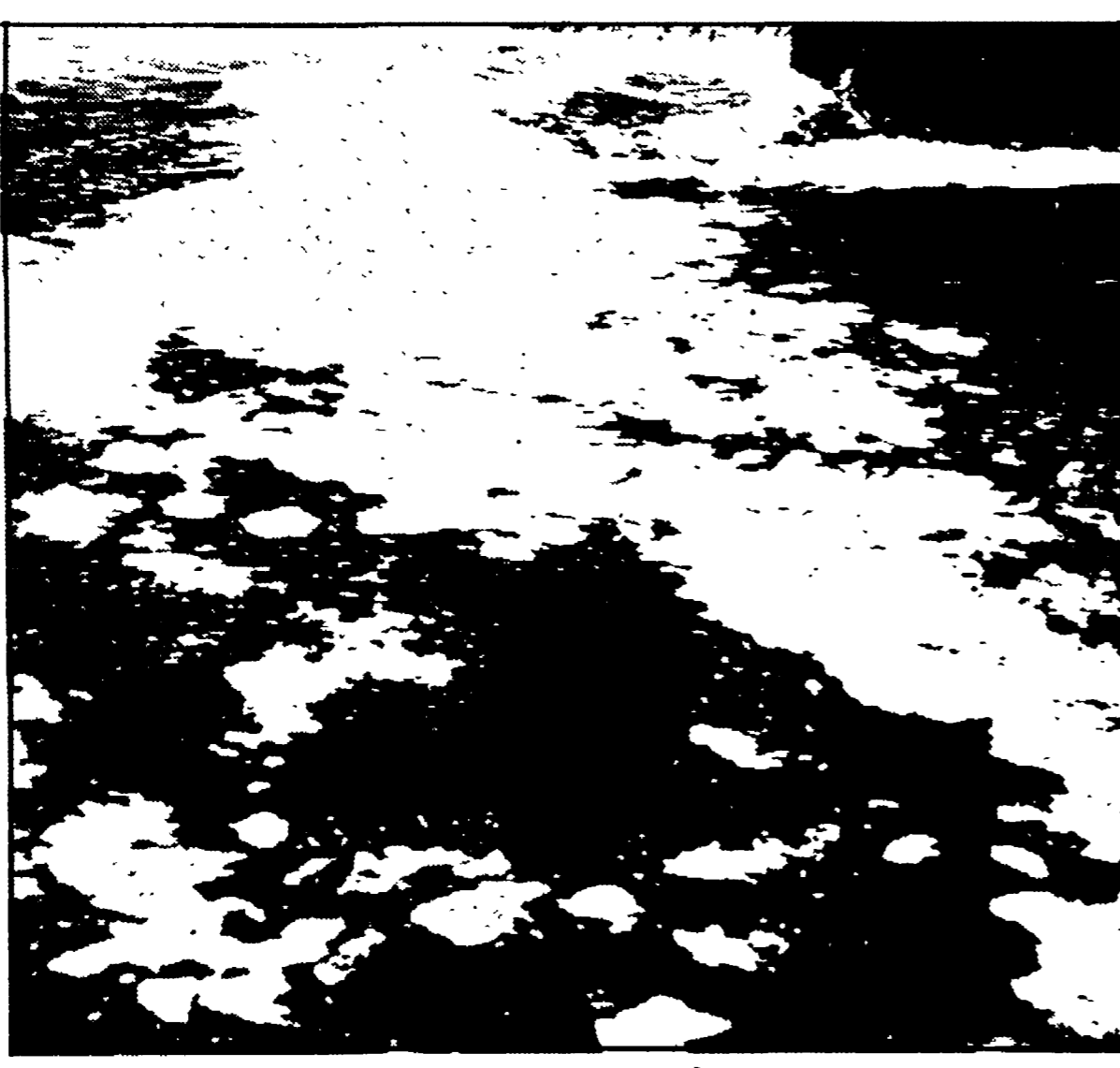
Il pubblico ministero Tani chiese inoltre la condanna a trent'anni di reclusione per Gianfranco Pirrone, il manovale onorevole, riciclatore della banda e Pietro Paolo De Murtas, l'uomo, secondo l'accusa che teneva i contatti tra i sequestratori e il «cervello» dell'organizzazione, Gianfranco Pirreda che il prossimo mese di marzo sarà giudicato a Siena proprio per il sequestro e l'assassinio di Marzio Ostini.

In un incontro con la stampa
Il nuovo questore si presenta alla città
«La lotta all'eversione e alla criminalità si conduce con la collaborazione di tutti», le prime parole

Il piano regionale di risanamento delle acque

Programma '80 antinquinamento

Approvato dalla giunta ora passa all'esame del consiglio - Rispettati i tempi imposti dalla legge - La questione dei finanziamenti - E' importante che anche il governo faccia ciò che è in suo dovere, e rapidamente



Dalle mani degli inquinatori...

La Giunta Regionale ha approvato un piano regionale di risanamento delle acque, una specie di «magna carta» toscana degli anni '80 per la lotta all'inquinamento contenente analisi, diagnosi, terapie di pronto e più lungo intervento per far tornare decenti i corsi d'acqua, il mare e i laghi della regione.

Da un punto di vista burocratico il piano rientra nella categoria degli atti dovuti, si tratta cioè di un adempimento al quale la Regione non poteva sottrarsi, che era obbligata a rispettare per legge. Ma questo non significa che il piano abbia un valore: non è né una «lista della spesa» delle richieste da presentare al governo, né una lamentazione sullo stato piú triste delle acque toscane, né un libro dei sogni del disinquinamento.

E' il primo tentativo serio di sintetizzare i risultati di tutto quello che è stato fatto e non fatto fino ad oggi per garantire la pulizia delle acque e tutto quello che ora in poi (e per anni) sarà necessario fare per tenere un recupero che sembra non impossibile.

La Regione arriva in anticipo all'appuntamento fissato dalla legge (la 650 che modifica la 319, la ormai famosa e mai applicata legge Merli) per la fine di marzo.

E' stato il patrimonio di esperienze accumulate in questi anni a rendere possibile tanto tempo: tutti i voluminosi studi sul progetto Arno e Serchio, le proposte per la salvezza della laguna di Orbetello, del lago di Massaciuccoli, le riflessioni sullo stato delle fognature e degli impianti di depurazione.

«Con questo piano — ha spiegato l'assessore all'ambiente Federigi — eravamo già pronti da tempo, mancava solo la raccolta in volume, il lavoro editoriale e tipografico».

Ora il piano c'è e è rilegato: più di duecento pagine, cartine e schemi compresi. Il voluminoso incartamento passa all'esame del consiglio regionale, che entro la fine del mese di marzo verrà trasmesso a Roma. E' da Roma infatti che devono arrivare i finanziamenti per l'opera: ancora il governo non ha stabilito la cifra da assegnare alla Toscana, si sa solo che ci sono duemila miliardi a disposizione per tutto il territorio nazionale.

La campagna elettorale per le elezioni amministrative sta entrando nel vivo. Il partito di Unità Proletaria per il Comunismo ha presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa la sua piattaforma per quanto riguarda le elezioni dei consigli di quartieri a Firenze.

Chiara Giunti, membro della segreteria provinciale del PdUP ha lanciato una proposta ai partiti della sinistra per la costituzione di liste unitarie di sinistra aperte.

Questa proposta nasce dal presupposto che i consigli di quartiere vanno rilanciati — dice il PdUP — come luoghi di nuova democrazia e non semplici mini istituzioni e poco più in cui si riproducono in piccolo gli stessi schieramenti di partito presenti in consiglio comunale.

Questa proposta secondo i rappresentanti del PdUP dovrebbe permettere, ed in questi finanziamenti in direzione di queste priorità: il restante trenta per cento potrà essere speso da comuni e province in base alle loro specifiche e autonome esigenze.

In sostanza i finanziamenti saranno indirizzati verso i punti caldi dell'inquinamento toscano: la fascia costiera soprattutto pisana e livornese e nell'interno la zona del cuolo, la pianura di Lucca, l'area industriale di Firenze, Frato e Pistola.

Oggi rappresentanti della Regione Toscana si incontrano con i funzionari della Cassa depositi e prestiti per avere appunto raggiunto sulla quota toscana dei duemila miliardi e sui 350 miliardi che dovrebbero essere messi a disposizione delle imprese per il disinquinamento nel triennio '80-82.

Il piano di risanamento delle acque si divide in tre parti: la prima parte generale nella quale si indicano gli obiettivi del piano, una seconda parte metodologico-conoscitiva in cui si fa la fotografia della situazione e un'ultima parte propositivo-operativa.

In questa sezione si individuano i soggetti del piano di risanamento e si precisano le strutture tecnico-amministrative che dovranno gestirlo.

Dopo la modifica del decreto

Finalmente i sindaci possono preparare il bilancio dell'80

Lo stato di incertezza e di malessere che ha dominato nei giorni scorsi gli amministratori dei Comuni e delle Province si sta lentamente dissipando, dopo le modifiche apportate dal governo al «famigerato» decreto n. 662 meglio conosciuto come «decreto di San Silvestro», che praticamente aveva messo gli amministratori in condizione di non poter compilare i bilanci del 1980 e aveva aperto un contenzioso fra enti locali, dipendenti e organi di controllo sui problemi dell'inquadramento e della ristrutturazione, nonché sulla stessa applicazione del contratto.

Più che modificato, il decreto n. 662 è stato quasi del tutto cambiato: la sua conversione in legge avverrà nei giorni prossimi dopo l'approvazione della Camera. Sindaci e amministratori si stanno ora rimboccando le maniche per recuperare il tempo perduto. Ieri mattina, nel corso dell'assemblea regionale dell'ANCI, il Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio era colmo fino all'inverosimile. Più di un'assemblea, quella di ieri è stata una vera e propria riunione di lavoro, nel corso della quale amministratori dell'ANCI e funzionari dei Comuni e delle Province hanno illustrato ai sindaci della Toscana le principali novità finanziarie e contabili che il nuovo decreto introduce nella formazione dei bilanci e nella gestione del personale e dei servizi.

Hanno parlato, fra gli altri, il sindaco di Prato, Landini, il presidente della Provincia di Firenze, Ravà, il presidente del Comitato regionale di controllo, nocchi, il dottor Narducci, segretario del Comune di Prato, e il dottor Bartoli, segretario dell'amministrazione provinciale di Firenze.

A giudizio di Landini, con le modifiche apportate al decreto, sono state recuperate le linee fondamentali scaturite dal decreto n. 662, ma con alcune importanti particolarità. In particolare viene stabilita la «chiusura dei debiti regressi», che mette i Comuni e le Province in condizione di voltare pagina e guardare con più tranquillità al futuro delle amministrazioni locali.

Naturalmente, non mancano ombre nel nuovo decreto: per esempio, viene considerato insufficiente l'incremento di spesa autorizzato per i trasporti urbani, i cui costi di gestione oggi si sono fatti particolarmente pesanti, sia per l'aumento del gasolio che per i miglioramenti contrattuali intervenuti negli ultimi mesi. Le aziende urbane di trasporto della Toscana, compresa quella di Firenze, forse potranno ancora resistere, ma fuori dalla nostra regione e soprattutto nelle grandi città la situazione ha già superato il «livello di guardia».

Unità vacanze
ROMA
Via del Teatro 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali